Anno XXXIII. - N. 239. Mercoledì 13 Ottobre 1880 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

officiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ferrara

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Chi volesse mettersi nei nostri panni, ci userebbe davvero un beneficio senza pari e per il quale noi gli conserveremmo la gratitudine più sviscerata e profonda.

C' è da perdere addirittura la pazienza. Ogni giorno, che passa, muta, sconvolge, distrugge quello ch' erasi fatto, o detto, nel giorno precedente. E noi, che dobbiamo badare a tutto ciò e argomentare da tanto arruffio di notizie contradditorie il vero stato delle cose, ci sentiamo alle volte il matto prurito di fare nel diario politico, della letteratura, o delle chiacchiere d' autunno.

E vogliamo dire delle facende orientali.

La dimostrazione navale.... Oh! chi parla più della dimostrazione navale — almeno di quella che le squadre riunite d' Europa dovevano celebrare davanti alla povera spiaggia di Dulcigno?

Lord Gladstone non potrà certo affermare che codesto della dimostrazione fu un trionfo della sua abilità diplomatica; noi — in buon volgare — lo chiameremmo un fiasco solenne.

Ma — fallita l' impresa di Dulcigno di fronte all' energia della disperazione manifestata dagli albanesi e specialmente di fronte alle astuzie sottilissime della sempre moribonda e sempre viva Turchia — capita sul terreno del « concerto europeo » una nuova proposta dell' Inghilterra — il blocco di Smirne e di Salonicco, con la riscossione dei proventi delle dogane pei creditori della Turchia.

Russia e Italia avrebbero subito aderito alla proposta — Austria e Francia più tardi — in conclusione l' adesione pareva si fosse ottenuta su tutta la linea.

Non abbiamo nemmeno il tempo di fermarci a dimostrare che simile progetto di nuove violenze non otterrebbe alcun risultato profittevole alla soluzione dell' eterno imbroglio, poichè a brevissima distanza dalla precedente notizia — ci arriva la smentita del « concerto » — Austria e Francia non hanno ancora risposto.

Per esclusione, Italia, Russia e Germania dovebbero averlo fatto e favorevolmente.

È noto che ormai l' Italia — riguardo alle tristi facende di Turchia — propende verso la politica del gabinetto di Saint-James e che la Russia accetterà sempre tutto ciò che si farà contro la ruinata potenza ottomana — lei, che — esiste o non esista il testamento di Pietro il Grande — si sente sospinta alle rive incantate del Bosforo da una forza prepotente, avida, irresistibile.

Quanto alla Germania, essa andrà d' amore e d' accordo con la sua alleata d' Austria, e getterà con essa il peso della sua spada sulla bilancia dei destini d' Europa.

Francia pencola — vorrebbe e non vorrebbe — I ministri tengono consiglio e sono occupati a provvedere. Ad ogni modo — con un uomo qual' è il sig. Saint-Hilaire, al ministero degl' esteri — c' è da ritenere che la Repubblica di Gambetta farà, anche in codesta questione, della politica all' acqua di rose.

D' altronde non sarebbero più Smirne e Salonicco i punti minacciati — nè più si tratterebbe di sequestrare gl' introiti delle dogane — basterà un pegno nell' Arcipelago — un pegno indeterminato e che la diplomazia ci dirà qual sia. Frattanto la Porta manda alle potenze d' Europa la sua risposta alla Nota collettiva, presentata dagli Ambasciatori.

Una enorme, una colossale canzonatura — un sorriso mefistofelico, buttato in volto ai sapientoni politici, che governano questa quinta parte del mondo.

La risposta, evidentissimamente, si fonda sul dissidio delle potenze intorno al *modus agendi*, dopo la cantonata della dimostrazione — e, pur sotto forma dimessa, mena per il naso tutti i Gabinetti Europei.

Per la Grecia, la Porta non cederà un palmo di terreno; del resto farà tutto.

Per il Montenegro — se le potenze saranno buone — la Porta non consegnerà Dulcigno, ma ritirerà le truppe sulla frontiera e poi persuaderà gli Albanesi a cedere.

Per le riforme d' ogni sorta parole vaghe, sconclusionate, vuote affatto.

Che cosa ne pensa la diplomazia?

Noi — dal canto nostro — pensiamo che sulle vicende affaticate d' Europa incombe la minaccia di tremendi disastri — che la Turchia sarà il cadavere quatriduano sovra il quale le altre Nazioni — come lupi affamati — piomberanno a dilaniarla per poscia dilaniarsi fra loro.

Garibaldi e la stampa estera

Il *Times* si occupa a lungo di Garibaldi e osserva che generalmente in questo mondo gli eroi oggi sono all' apice della gloria e domani son dimenticati dalle moltitudini; oggi adorati come semidei, domani prostrati nella polvere. E legge comune. Ma in Garibaldi abbiamo l' esempio di un uomo che da sè si diverte a sciupare la sua fama. Dopo avere spesa metà della sua esistenza a raggiungere una grandezza quasi mitica, ha spesa l'altra metà nel fare e dire delle cose che sarebbero state dannosissime se non fossero state ridicole. Costringe il mondo, suo malgrado, a rivedere il verdetto emesso in suo favore, ed a fare un defalco a quel giusto tributo di lodi che gli aveva offerto per le sue prime gesta: sorge anche nel pubblico il sospetto che sia stata esagerata non solo la grandezza della sua mente, ma anche la forza e la serietà di questa.

Perchè Garibaldi ha lasciato Caprera? chiede il *Times*. I suoi movimenti destan sempre un certo allarme nella penisola, perchè purtroppo la sua venuta ha sempre avuto gravi conseguenze e più di una volta ha cagionato dei disastri. Mentre però quasi sempre è stato animato da una grande idea nel lasciare il suo scoglio, questa volta pare che ne sia partito per visitare il suo genero Canzio e per chiedere che sia liberato dal carcere. Perchè il signor Canzio è genero di Garibaldi, non deve egli sottostare alla legge, mentre i democratici gridano ai quattro venti che siamo tutti eguali, che tanto vale un Doria, un Dandolo, un Capponi, o un Colonna, o un straccione delle vie?

Forse Garibaldi avrebbe ottenuta la scarcerazione di Canzio se l' avesse chiesta cortesemente e semplicemente ma è davvero deplorevole che egli, spinto da interesse personale, condanni i ministri perchè sono fedeli alla Corona ed alla Costituzione, ne parli come se fossero *lacchè* di Corte, e dia segno di sprezzare il Parlamento, dando insieme col figlio, la dimissione da deputato.

Il *Times* finisce poi col compiangere Garibaldi perchè, debole di mente com' è, si lascia dirigere e trascinare da coloro che lo circondano, mentre egli, di suo, non ebbe mai per la monarchia quell' orrore che n' ebbe Mazzini. Il fanatismo repubblicano di Garibaldi è molto minore di quello che gli attribuiscono, ed è sperabile che se questa volta non avvengon tumulti per cagion sua, egli se ne torni a Caprera e non gli venga più voglia di muoversi. Ha seco una famiglia, è padre e marito felice, ed ai suoi malanni è necessario il riposo e la tranquillità. Finita è per lui la vita d'azione e dovrebbe rassegnarsi a lasciar tranquillo il suo paese.

Al *Daily Telegraph* sembra che da molto tempo Garibaldi parli ed agisca come un uomo non soddisfatto; pare che l' applauso popolare gli abbia fatto girar la testa, avvicinandosi a poco a poco alla parte più avanzata dei rivoluzionari e degli irredentisti. I suoi migliori amici (e in Inghilterra egli ne ha molti) desiderano vivamente che la sua visita a Genova dimostri che egli ha sulle plebi molto minor potenza di una volta e che ci sia risparmiato lo spettacolo di un altro Aspromonte, che adesso sarebbe provocato anche con meno ragione d' allora.

ANCORA DELL' AFFARE CHIODINI

I nostri lettori conoscono già i particolari dello spiacevole incidente nato fra il luogotenente dei granatieri signor Chiodini ed un giornalista di Genova.

L' *Opinione*, dopo aver riprodotta la lettera dal predetto signor Chiodini, la fa seguire da alcune considerazioni che amiamo riassumere:

Siamo i primi, scrive quel giornale, in ogni occasione, a rivendicare la libertà della stampa e a respingere qualunque offesa contro di essa. A nostro avviso, il sig. Chiodini avrebbe agito più correttamente se invece di ricorrere a vie di fatto, avesse senza altro chiesta una riparazione, tanto più che questa le era dovuta dopo, l' articolo dell' *Epoca*. Però, appunto perchè su questa parte dell' incidente diamo prova di somma imparzialità, abbiamo anche il diritto di dire che le offese erano state sanguinose e che un ufficiale il quale conta 26 anni di servizio, parecchie campagne e una medaglia al valor militare, non può certamente essere accusato di aver voluto commettere un' aggressione. È chiaro che il mezzo da lui adoperato, bene o male scelto che fosse, non aveva altro scopo che di provocare un duello.

E ci pare, che in queste condizioni e nell' interesse delle buone relazioni che devono correre fra i cittadini e l' esercito, una partita d' onore avrebbe prontamente terminato ogni cosa, mentre un processo può lasciare dietro di sè uno strascico deplorevole.

Ad ogni modo, poichè s' è ricorso ai tribunali, su questo punto non insistiamo. Ma si deve aver il coraggio di deplorare altamente le cause che hanno dato origine a questa controversia. Si può pretendere da un ufficiale, che insultato sulla pubblica via, riceva tranquillamente l' insulto e non reagisca? Dovea permettere il signor Chiodini che gli si facesse sventolare un cencio rosso sotto il naso, e non darsene per inteso e far mostra eziandio di non accorgersi dell' intenzione che muoveva gli autori di quell' atto? Via, ci si conceda che sarebbe pretendere troppo. Se vi è esercito in cui la pazienza e la prudenza vadano unite al valore e all' abnegazione, esso è certamente il nostro, ma guardiamoci bene dall' asserire che un ufficiale non abbia l' obbligo di far rispettar la divisa che porta, e a chi lo percuote su una guancia, debba offrir l' altra, secondo il precetto del Vangelo.

Ammiriamo le virtù cristiane, ma in questa guisa avremmo un esercito di sagrestani invece di un esercito di

soldati. In Italia, la prepotenza militare, la Dio mercè, non si conosce; ragione di più per tener alto il prestigio dell'esercito e per concedergli l'appoggio dell'opinione pubblica.

All'ufficiale fu fatto uno sfregio, salvo che non si voglia dire che il cencio rosso è diventato la bandiera della nazione e che l'ufficiale ha il dovere di riconoscerlo e salutarlo come tale. E nel biasimare tale sfregio doveva essere concorde tutta la stampa, la repubblicana, come la monarchica, quella Sinistra come quella di Destra, imperocchè la difesa del paese è cosa sacra per tutti i partiti. All'*Opinione* ha fatto meraviglia la riserva della stampa ministeriale.

LA STAMPA FRANCESE

Pubblicammo ieri la lettera che il signor Barthèlemy Saint-Hilaire, nuovo ministro francese, ha scritto al prof. De Gubernatis, affermando che esso desidera ardentemente che Francia ed Italia vivano completamente d'accordo. Promette di far di tutto per ottenere questo scopo, e dice che bisogna, tanto in Italia che in Francia, calmare i giornali e indurli a parlare reciprocamente del paese vicino con maggiore moderazione e maggiore deferenza.

Il ministro francese dice: « *je calme le notres.* »

« Veramente il signor Barthèlemy Saint-Hilaire non calma nulla.

Nel *Figaro* di ieri l'altro leggemmo un indegno e puerile articolo sull'Italia. L'autore con una presunzione, frutto della più crassa ignoranza delle cose nostre, dice dell'Italia una quantità di malignità e di sciocchezze.

Nel *Figaro*, oggi leggiamo un altro scritto firmato *Paolino*, ed intitolato *Garibaldi a Genova*. È un articolo, il quale pretende insinuare che il viaggio di Garibaldi a Genova fu un *ricatto*, ideato da Menotti per aver quattrini dal Governo. Dice, infatti, il sig. « Paolino » che Menotti, avendo fatto delle cattive speculazioni con acquisti di molti beni già ecclesiastici nell'agro romano, si trova ogni tanto alla vigilia del fallimento, ed allora ricorre al governo perchè secretamente lo aiuti.

Si trovava — secondo il *Figaro* — appunto in brutte acque, quando capitò in buon punto l'arresto di Canzio. Menotti vide subito il partito che se ne poteva trarre. Eccitò lo sdegno del padre e dette anch'esso le sue dimissioni da deputato. Il Ministero si spaventò assai e temette di qualche disordine serio a Genova. Il furbo Depretis avrebbe consigliato i suoi colleghi a non allarmarsi, ma a *trattare* invece con Menotti. Così avvenne. Menotti uscì dal palazzo della Consulta con cera sorridente e partì immediatamente per Genova, incontrò suo padre prima che scendesse a terra ed ogni cosa fu combinata in modo che non avvenne il minimo disordine!...

Noti il lettore che noi non abbiamo dato che un pallido e rapido sunto dell'articolo, che al *Figaro* deve essere stato inviato da Roma.

È una indegnità dipingere con luce così sinistra un figlio di Garibaldi! — L'articolo solleverà il giusto sdegno del giornalismo italiano e provocherà, crediamo, qualche incidente.

È così che la stampa francese segue i consigli del signor Barthèlemy!

Notizie Italiane

ROMA 11 — Stamane partirono i Sovrani della Grecia, complimentati alla stazione dall'on. Cairoli e dagli altri ministri presenti in Roma.

Cairoli è partito per Monza affine di conferire col Re, e rimarrà assente alquanti giorni.

Il *Diritto* dice non essersi confermata la notizia, data dai giornali di Trieste, che il console italiano Degubernatis fosse stato ucciso.

Smentisce pure la voce delle dimissioni di Barral, ministro italiano a Bruxelles. Egli ottenne solo un permesso.

Stamane ricominciarono al Vaticano i ricevimenti privati.

— L'*Italia Militare* annunzia aver il ministro della guerra determinato che i volontari di un anno, attualmente sotto le armi e che devono inviarsi in congedo illimitato il 31 ottobre, siano sottoposti all'esame di promozione a sergenti fra il 20 e il 25 corrente.

CAMOGLI 11 — Il Congresso degli armatori s'è chiuso oggi, dopo aver votate delle proposte utili e pratiche per l'incremento della marina mercantile.

TORINO — In un Comune del circondario di Torino è avvenuto un dramma ben terribile. L'esattore di questo paese avendo venerdì sera sorpreso la moglie in flagrante delitto d'adulterio col commesso dell'ufficio, uccise con un colpo di *revolver* la donna infedele e ferì gravemente il seduttore. In seguito l'infelice marito si costituì spontaneamente all'arma dei carabinieri.

VERONA. — *Le miserie di questo mondo.* — Il caso è avvenuto nel treno che da Verona è diretto a Milano.

Una distinta signora recavasi a Milano per un consulto medico su di una infermità. Viaggiava in prima classe e con lei erano un capitano di cavalleria ed un signore russo. Il marito — perchè è maritata — accompagnava bensì la moglie, ma in altra carozza perchè gli doleva di rinunciare alla sua fumata mattutina.

Passata appena la stazione di Treviglio, i compagni di viaggio della signora notano in lei dei sintomi indubbi di malessere, un'ansia, dei rossori susseguiti tosto da pallori.

Le chiedono subito se si sente male:

- Oh no! - risponde la signora. - Non è nulla!

Il capitano non se ne persuade. Alla prima stazione di fermata si crede in dovere di dire al marito della signora che qualche cosa di anormale le è sopravvenuto.

- Che cosa?... - esclama un po' spaventato il marito.

- Un malessere... una indisposizione... ma sarà nulla.

Il marito butta via il sigaro e corre al compartimento della sua metà. Il treno si mette nuovamente in marcia.

E qui dobbiam stendere un fitto velo. Fitto, ma non tanto che non si scorga... la testina bionda di un bellissimo bambino... Ne nasce una scena indicibile!... Il marito sviene.

La povera signora, invece, con una ammirabile presenza di spirito, non si perde d'animo e, ancorchè non possa parlare, si sforza di far comprendere ai testimoni della scena, certe imperiose necessità. Il capitano sventola con un fazzoletto il marito per farlo rinvenire, e il russo col massimo sangue freddo, stacca il cordoncino del suo occhialino dorato e compie con quello una delicata operazione, che nei casi ostetrici è di massimo rigore. Quando Dio volle il treno arriva a una stazione e qui il medico di servizio circonda la puerpera delle sue cure, mentre l'ufficiale ed il signore russo in lor linguaggio narrano ad amici attoniti l'accaduto.

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano da Parigi 11:

Nuove divergenze sono insorte in seno del ministero, tanto a proposito della questione turca, che delle Congregazioni religiose.

Grévy giungerà dopodomani; allora soltanto si prenderà in sua presenza una definitiva decisione.

L'Arcivescovo di Parigi scrisse una nuova lettera al ministro Constans contro la esecuzione dei decreti ecclesiastici.

A Nantes ebbe luogo un banchetto realista di 1500 coperti, presieduto da Monti, segretario del conte di Chambord, il quale vi pronunciò un violento discorso.

Vi furono grida di: morte alla rivoluzione!

È morto il fratello di Offenbach.

Henry Martin fu colpito da una insolazione a Lisbona.

Sono segnate disastrose inondazioni in parecchi punti della Francia.

— I giornali annunziano che nel caso in cui si dovesse obbligare colla forza la Turchia ad eseguire il Trattato di Berlino, sarebbero incaricate le flotte d'Italia, Inghilterra e Russia ad aprire le ostilità.

GERMANIA — Venerdì, 15 corrente vi saranno grandi feste a Colonia per festeggiare il compimento delle opere del grande Duomo di quella città. Vi assisteranno l'imperatore e l'imperatrice di Germania.

AUSTRIA-UNGHERIA — Scrivono da Trieste che la polizia eseguì ieri diverse perquisizioni domiciliari in seguito alle quali procedette all'arresto del signor Luigi Moretti sotto l'imputazione di reato politico.

INGHILTERRA — La *Pall Mall Gazette* afferma che il Governo inglese ha ormai ricevuto risposta sulle sue proposte da tutti i Gabinetti. Le Potenze approvano un'azione delle flotte nel mare Egeo. L'esecuzione del piano inglese verrà effettuata almeno dalla flotta di tre Potenze le quali eseguiranno il progetto in qualità di mandatarie.

RUSSIA — Si annunzia da Pietroburgo che il 1° del prossimo mese verrà fatto a Pietroburgo il giudizio di 200 prigionieri politici fra i quali è compreso l'individuo accusato di aver voluto far saltare in aria il palazzo d'inverno. Verrà pure trattata la causa dell'assassino del principe Krapotkine.

Cronaca e fatti diversi

Causa pei tumulti di Comacchio. — Si può dire che questa causa è arrivata al suo periodo acuto.

L'interesse e la insistenza degli accusatori si fanno sempre più animati in ragione dello svolgersi di quelle deposizioni e circostanze che si presentano favorevoli agli imputati, in ispecie a coloro che sono accusati di avere eccitato i disordini.

Nell'udienza di ieri si è dovuto poi notare che le testimonianze dei Reali Carabinieri venivano accolte dal signor Presidente come quelle di persone sospette, e che quasi non c'era risposta dei detti Carabinieri che non provocasse da parte del signor Presidente un atto di diffidenza od un rimprovero velato, o qualche cosa di simile.

Questo contegno del Tribunale, che certo è diretto ad esaminare i fatti col massimo rigore, non può impedire che la impressione del pubblico sia tale da temere il predominio di un eccessivo fiscalismo. Per maggiore chiarezza occorre aggiungere che le deposizioni dei Reali Carabinieri mentre accennano con qualche particolarità alle voci contro i *fuochisti*, cioè contro gl'incendiari all'epoca dell'amministrazione Cavalieri, per i fatti che narrano e per i loro apprezzamenti, non aggravano le condizioni degli imputati, e non sono compromettenti per i ritenuti istigatori.

Prima ancora che il Tenente dei Reali Carabinieri fosse interrogato, un testimonio, parte lesa, che è fra i più ardenti, lo accusò nientemeno che di essere stato connivente cogli autori dei tumulti. Come scorgono i lettori, era difficile prevedere un incidente della gravità di questo, per il quale però il Tribunale non si credette in dovere di pronunciare una sola parola di ammonizione forse perchè sul momento, gli sfuggì tutta la estensione della cosa. Per tal modo l'arma dei Reali Carabinieri fu completamente calpestata con sorpresa dolorosa di tutti.

La deposizione del Tenente fu una delle più importanti per la calma da cui era ispirata, e finì con una dichiarazione favorevole alla onoratezza dei presunti istigatori, dopo aver indicato e ripetuto dei fatti per non crederli tali. Poscia, ad istanza dell'avv. Leonida Busi, fu invitato il testimonio che aveva accusato il Tenente, a dare le necessarie spiegazioni. Il testimonio espose i motivi per cui era di tale avviso, e il tenente, sempre colla solita calma e dignità, contrappose alla incolpazione fattagli, quanto egli aveva operato e una recisa smentita. In mezzo ad alquanta agitazione, l'avv. Busi dichiarò che aveva creduto di dover promuovere le accennate spiegazioni per non lasciare la pubblica forza esposta ad accuse indegne, in una causa dove vengono alle mani due partiti. In quell'istante l'eloquente avvocato parve prendere il posto del signor Presidente.

Consiglio Comunale. — Oggi dovrebbe aver luogo la preannunciata seduta del Consiglio. Siccome però molti Consiglieri che trovansi ora assenti o legittimamente impediti, hanno manifestato desiderio di prender parte alla discussione dei più importanti oggetti da trattarsi, così crediamo che la seduta d'oggi verrà mandata deserta.

La prossima seduta avrà luogo invece martedì della prossima settimana.

Società degli Ingegneri. — I soci sono convocati in adunanza generale domani 14 corrente alle ore 7 p.m. nella Biblioteca della Società per trattare dell'importante argomento: *Bonifica dei Circondarii ferraresi.* Il vitalissimo tema che da lungo tempo ferma l'attenzione di molti Ingegneri, e che, sostenuto da progetti, combattuto da più o meno fondate obbiezioni, lascia tutti trepidanti sull'accogliere l'uno piuttosto che l'altro sistema di generale Bonifica, fanno sperare che un numeroso intervento dei soci, e proficui studi, coroneranno gli sforzi dell'egregia presidenza.

Il foglio degli annunzi legali del 12 Ottobre conteneva:

L'Intendenza di finanza indetta per il 22 Ottobre nuova asta in seguito a miglioria, per l'appalto dei dazi di consumo governativo nei comuni aperti di Codigoro e Lago Santo.

Per la verità. — Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente comunicazione. È il primo dei tanti incidenti cui darà luogo purtroppo il malaugurato processo che oggi si dibatte al nostro Tribunale.

Onor. Sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Ferrara 13 Ottobre 1880.

Mi si riferisce che il testimone ing. Giacinto Samaritani, nell'attuale causa per i tumulti di Comacchio, ha affermato che, in una questione insorta fra lui e me quando ero colà Amministratore delle Valli, *io, invece di dare quelle soddisfazioni che sono proprie dei gentiluomini, ho preferito di ricorrere ad un giurì.* — Poichè non ho la parola nel dibattimento di quella causa, sono costretto a pregare la cortesia di Lei a volermi dare il mezzo di pubblicare quei documenti che ho nelle mani perchè possono subito rettificare i fatti e dare idea dell'uomo che è costui.

Essi sono tre: 1° La minuta della lettera diretta ai miei padrini colla quale affidavo loro ampio mandato. 2° La risposta del Bonnet la quale dice perchè ne seguisse invece un giurì. 3° La lettera che mi scrisse il Samaritani, il modulo della quale, concertato fra i suoi padrini e fra i miei,

fu, insieme ai vari quesiti, sottoposto ai membri del giurì e fatto base delle loro risoluzioni. Lascio poi ai miei padrini di produrre i verbali del giurì e quegli altri documenti che essi possegono se ne vedranno ancora l' opportunità.

Me le dico con stima particolare

Dev.mo
Enea Cavalieri.

Agli Ill.mi Signori
Colonnello Nino Bonnet
Capitano Alberico Magnoni

Comacchio 22 Agosto 1873.

Egregi Signori e pregiatissimi amici

Riassumo anzitutto dei fatti.

La notte dal 19 al 20 corrente, quando scoppiava l'incendio che distrusse uno dei magazzeni di questa Amministrazione, il sig. Pietro Samaritani mi venne incontro suggerendomi non so più qual provvedimento per spegnere il fuoco o per impedire che si estendesse, e io gli risposi, tutt'altro che gentilmente, che non credevo a quei consigli e che non era su tale argomento che glieli avrei chiesti. Il sig. Pietro Samaritani in quel momento trovavasi solo, e di non aver veduto nessun altro con lui sono più che certo.

Il giorno stesso ricevetti la lettera che accludo (1): non fui sorpreso di vedere il signor Giacinto Samaritani voler prendere le parti del fratello perchè la sua smania di attaccarmi personalmente mi era apparsa più volte dagli articoli che, firmati o no, pubblicava a mio carico sopra diversi giornali: notai per altro nella lettera direttami, che questa volta, per provocarmi, ricorreva all' asserzione *non vera* di esser egli compagno al fratello nel momento in cui si scambiò il nostro dialogo. Posi quella lettera fra le carte di cui non si tien nessun conto.

Ieri sera alle 5 1|2 pom., egli stesso accompagnato dal sig. Giuseppe Antonio Fabbrini, e non già col mezzo di padrini secondo avrebbero voluto le leggi tradizionali della cavalleria, veniva a domandarmi se avessi ricevuto la sua lettera: risposi che sì e che credevo di non potermi permettere di tenerne conto. Uscì egli allora in insulti e quando lo pregai di frenarsi per rispetto ai miei sentimenti di ospitalità, s'allontanò minacciandomi che gli avrebbe ripetuti in pubblico.

Consultando me stesso, mi confermai vieppiù che a nulla ero costretto verso chi m' ha sempre combattuto sui giornali, non in vista della persona ma in vista dell' ufficio che copro, e che anche adesso, sceglieva una circostanza critica per l'Amministrazione che rappresento, forse colla speranza d' intralciar peggio il già intricato disimpegno delle mie attribuzioni. Eppoi, costui, nel chiedermi il suo battesimo di cavalleria, quale splendida condotta invocava?.... Egli interponevasi astioso per altrui ingiurie e ignorava perfino che si mandano bensì i propri padrini ma non si accorre mai direttamente a sostenere le proprie provocazioni.

Ricorsi tuttavia al consiglio autorevolissimo di due amici e di due valorosi quali Voi siete, o signori; e, mi piace ricordarlo, mi faceste sentire che avrei avuto torto nello scendere così facilmente sul terreno col sig. Giacinto Samaritani, talchè mi restò soltanto di attenermi al consiglio richiesto.

Oggi un pubblico insulto è succeduto: per parte di costui sono stato oggetto di ingiurie atroci, e tali che ho avuto bisogno di tutta la mia forza d' animo, per non ispegnere nel momento in cui reagii su di lui tutto il sentimento della mia dignità. Mi dirigo dunque a Voi perchè mi rappresentiate in questa disgustosa vertenza che intendo veder terminata con tutte le leggi della cavalleria.

Ringrazio entrambi perchè acconsentirete, lo confido, ad occuparvi di questo argomento, e pieno dei sensi della più viva stima e della più cordiale amicizia mi protesto.

Dev.mo aff.mo
ENEA CAVALIERI

(1) *Signor Enea Cavalieri*

Comacchio 20 Agosto 1880.

Le parole di risposta che Ella questa notte ha diretto a me ed a mio fratello, quando da noi s' intendeva di darle un parere di circostanza, le quali parole noi non abbiamo intese, ma che del resto dal modo con cui Ella le ha pronunciate io le debbo ritenere offensive ed insultanti mi danno il diritto di una spiegazione che con la presente le chiedo.

Giacinto Samaritani

—

Preg.mo. Sig. Enea Cavalieri
Comacchio.

Caro amico

Più seriamente vi penso e maggiormente mi convinco che assistendovi in duello io farei cosa contraria ai miei principii.

Sì, vi fu libertinaggio nel dire vigliacco a Voi ferito sui campi delle Patrie battaglie ed in partite d'onore, ed è cosa talmente contro il buon senso da offendere ogni moralità: non potrei quindi nel caso vostro nè consigliare e molto meno ammettere un duello che non servirebbe che a disonorarvi accettando ingiurie che non vi toccano e che nella vostra posizione non potete assolutamente far vostre.

Questo è quanto pensa l' amico che vi ama e vi stima

22 Agosto 1873

Aff.mo
Nino Bonnet.

—

Preg.mo Signore

Nei quesiti da sottoporsi al Giurì, che erano stati formulati da' suoi rappresentanti e che vennero accettati da' miei si rileva scritto nel 3° art. = Quando il Sig. Cavalieri co' suoi occhi aveva constatato che il Sig. Giacinto Samaritani non si trovava col fratello Pietro, mentre questi ecc. =

Convinto pertanto che Ella non m'abbia veduto e che le parole intorno alle quali io scrissi che io non le intesi, ma che le ho ritenute offensive ed insultanti non avevano ragione di ritenersi quali io le sospettava; mi sento quindi **in debito di esprimerle tutto il mio rincrescimento per avere trasceso in verso di Lei.**

Comacchio 4 Novembre 1873.

Giacinto Samaritani.

Al Preg.mo Signore
Sig. Dott. Enea Cavalieri
Comacchio.

Teatro Tosi-Borghi. — Lo spettacolo d' opera in questo teatro verrà anticipato dall' epoca prefissa. Sono incominciate le prove della *Sonnambula* e sabbato avrà luogo la prima rappresentazione.

Prestito di Bari. — Estrazione del 10 ottobre:

Serie	822	Num.	36	Prem.	L.	50,000
»	283	»	84	»	»	2,000
»	339	»	50	»	»	1,000

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 9 Ottobre 1880

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Borghetti Gaetano di Luigi con Pasetti Maria di Agostino — Barchi Gaetano fu Venerio con Ferranti Alfonsa fu Nicola — Ottaviani Domenico di Luigi con Braghetta Beatrice fu Luigi — Nesvigni detto Nessini Antonio esposto con Forlani Carolina di Giorgio — Baltiello Vincenzo fu Matteo con Scalaberni Agnese fu Lorenzo — Bovina Giovanni di Giuseppe con Vaccari Giuseppina fu Giovanni — Silvestri Angelo di Carlo con Vita Elena fu Giovanni — Bellati Giorgio di Antonio con Magnoni già Virgolesi Paolina di padre ignoto.

Signorini Luigi di Giovanni con Fabbri Adele Adalgisa fu Antonio — Formenti Luigi di Antonio con Cavicchioli Elisa fu Luigi — Tenani Sante Liberale di Angelo con Baldo Maria Vittoria di Ulderico Visconti Giovanni fu Giuseppe con Marani Teresa di Tomaso — Scanavini Vincenzo fu Gaetano con Verroni Elisa fu Giacomo.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Veronesi Maria fu Pietro, di anni 82, ricoverata, vedova del Balboni Vincenzo — Fornasini Agata fu Giuseppe d' anni 60, giornaliera, moglie di Gobbi Raffaele — Novi Ernesta fu Giuseppe d' anni 54, giorn. moglie di Balboni Felice — Buzzoni Don Luigi di Giuseppe d' anni 24, sacerdote, celibe — Coni Fortunata, esposta d' anni 1 e mesi 9.

Minori agli anni uno N. 2.

10 Ottobre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Panzieri Samuele, negoziante celibe, con Coen Pirani Emma, possidente nubile.
MORTI — Felisati Teodoro di Antonio, di anni 9 — Berselli Angela di Domenico di anni 1 e mesi 5.

Minori agli anni uno N. 0.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
12 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 13°, 9 C
Alt. med. mm. 757,13	» mass.ª 22, 1 »
Al liv. del mare 759,14	» media 17, 6 »
Umidità media: 72 4	Ven. dom. SSE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Sereno, Pioggia

13 Ottobre — Temp. minima 12° 5 C.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Ottobre — ore 11 min. 49 sec. 30

—

Cartolina Postale Meteorologica
della 1.ª *Decade di Ottobre*

Temperatura	Giorni
Massima 25.° 9	5
Minima 10. 4	2
Pioggia raccolta nella decade millimetri 2. 08	Numero dei giorni di pioggia: 3.

NOTE

Quasi tutta la decade fu dominata dal tempo nuvolo-nebbioso con venti spiranti in direzioni varie. La temperatura si elevò su quella della decade scorsa e si ebbero vari giorni in cui il caldo si fece sentire. Si ebbe poca pioggia nei giorni 7, 8 e 10.

Ferrara 12 Ottobre 1880.

L' incaricato
Maccanti Giuseppe

Destino delle umane cose! L' alba del giorno 18 Settembre u. s. sorgeva foriera di splendido avvenire per te — **Don Luigi Buzzoni** — che in quel dì a Dio ti consacravi offrendogli il tuo primo incruento sacrifizio. Quanta festa intorno a te! quante cerimonie belle e commoventi! quanto tripudio nella tua famiglia! quanta commozione nel tuo bel cuore!

Ma ben diverso spuntava il dì 25! Improvviso malore ti colse, che nel breve spazio di quindici giorni ti rese cadavere (pomeriggio di Venerdì 8 corrente) togliendoti così alle tue speranze, all' affetto de' tuoi cari, degli amici, de' superiori che in te amavano ed ammiravano il candore de' costumi, la bontà dell' animo, l' insieme di quelle peregrine virtù che ben s' addicono a chi vuol seguire le orme del divino maestro. Quali parole potrebbero essere adatte per deplorare l'acerbità del caso? Quali per confortare i tuoi congiunti cui fosti rapito nella primavera della vita? (Ventidue anni). La mia povera penna è impari a tanta impresa, epperò tu — o *Luigi* — che nella serenità dei giusti dormi l' eterno sonno, sovvienmi implorando da Dio per essi conforto e rassegnazione.

P.° V.

P. CAVALIERI Direttore e ger. resp.

I maestri che frequentarono il corso di ginnastica educativa, tenutosi in Cento, sentono il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti al sig. Pietro Piovani, il quale con zelo indefesso li istruì negli esercizi ginnastici elementari. Con ciò intendono anche di tributargli i più sinceri encomi per l' abilità non comune di cui egli diede ampia prova in tale insegnamento.

I suddetti insegnanti di buon grado si assoggettarono a siffatta istruzione perchè sono convintissimi dei vantaggi che dalla Ginnastica educativa saranno per venire ai fanciulli; e vorrebbero che molti genitori indotti dal loro esempio smettessero l' inconcepibile avversità ad esercizi cotanto utili, persuadendosi che tanto più si sviluppano le facoltà mentali quanto più le parti del corpo vengono con le debite regole esercitate.

Mens sana in corpore sano.

I Maestri.

(*Vedi 4ª pagina*)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 12. — *News York* 11. — Un disastro successe al treno di piacere di Pitsburg. Vi furono 20 morti e molti feriti.

Londra 11. — La *Saint James Gazette* pubblica un dispaccio privato da Valparaiso in data dell' 8 corrente circa le trattative di pace del Chilì col Perù, le quali sono state aperte con l' intervento degli Stati Uniti.

Londra 12. — Il *Morning Post* dice che il sultano spedirà Galski pascià in missione segreta alle corti d' Europa.

Il *Times* crede che la cessione di Dulcigno farebbe sospendere l' azione coercitiva, e tutte le potenze sono poco bramose di continuare l' azione, senza però ritirare le rivendicazioni. L' Europa rifletterà alle difficoltà se la Turchia aggiornerà le domande.

Valparaiso 10. (Ritardato). — Il Chilì ed il Perù accettarono la mediazione degli Stati Uniti.

Buenos Ayres 11. — Il Congresso nazionale proclamò il generale Roca a presidente della Confederazione. Vi è completa tranquillità.

Milano 12. — Sono giunti i ministri Baccarini e Cairoli. Quest' ultimo proseguì per Monza.

Baosich 12. — Un dispaccio da Cettigne reca che la Porta dichiarò oggi al Montenegro essersi decisa di consegnare amichevolmente Dulcigno entro la settimana.

La maggior parte dei Montenegrini lasciano la frontiera onde occuparsi dei raccolti loro.



PEJO



GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.